

Un film su Nansen navigatore e amico dell'URSS

MOSCA. 30. La casa cinematografica norvegese «Norskfilm» e gli «Studi cinematografici di Leningrado» stanno girando, in collaborazione, un film sulla vita del grande navigatore Fridtjof Nansen. Il regista del film, Mikaelian, non si limiterà a narrare la spedizione polare dell'esploratore norvegese, ma punterà l'obiettivo sugli aspetti, meno noti al gran pubblico, della sua attività multiforme. Larga parte della pellicola, ad esempio, è dedicata ad uno dei viaggi che Nansen fece nell'Unione Sovietica negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione quando maggiori erano le difficoltà. La Croce Rossa internazionale incaricò Nansen di dirigere il lavoro di assistenza e di solidarietà con i popoli sovietici durante la carestia e gli altri guai alla spedizione che stava preparando per recarsi nell'URSS e per convincere tutte le nazioni, valendosi del suo prestigio, che bisognava salvare dalla morte milioni di persone e che la Rivoluzione proletaria aveva vinto. In molti paesi si raccolsero gli appelli di colui che gli amici chiamavano «la coscienza del mondo» e i nemici «il commissario rosso». Il diploma d'onore che il nono Congresso panrusso dei Soviet consegnò all'audace norvegese diceva: «Il popolo russo non dimenticherà il nome del grande scienziato, esploratore e cittadino Fridtjof Nansen». Nel film la parte di Fridtjof Nansen è interpretata da Knut Wigert, noto attore del teatro drammatico di Oslo, e quella di sua moglie Eva Nansen dall'attrice norvegese W. Haslund. Gli ostedisti vogliono definire la loro città «una piccola Parigi». Ed effettivamente il regista Mikaelian, per girare le scene che si svolgono nei trial di Parigi, ha scelto un tratto del lungomare di Odessa. Da Odessa i cineasti si sono trasferiti a Leningrado, ove vengono girati gli interni e le scene riguardanti la spedizione di Nansen al Polo Nord.

Novità alla «Kermesse» canora Il jazz a Sanremo al seguito degli stranieri



Ci saranno Armstrong e Hampton, ma anche alcuni validi esponenti del «rhythm and blues»

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Con l'intervento di Ezo Kadell, il Festival della canzone di Sanremo avrà in futuro una fisionomia soprattutto italiana; nel prossimo febbraio, comunque, restando in atto la gestione Ravera, a Sanremo saranno, a quanto pare, numerosi ed anche di prestigio i cantanti stranieri. Per la XVIII edizione, l'ATA di Sanremo ha infatti deciso, e non proprio a torto, di spandere molto incenso, così da far dimenticare la «magra» dell'ultima edizione.

Questo incenso saprà anche di jazz: è questa è forse la novità più grossa di Sanremo che, di tutte le manifestazioni festivaliere, anche se la più seguita, è sempre stata la più conformista. Fino a un anno fa, immaginare il jazz o i nomi del jazz al Festival della canzone, sarebbe stata pura follia (si ricorderà l'atteggiamento sempre avversivo di Ravera nei confronti dei complessi beat) e, sotto sotto, forse lo stesso direttore artistico del Festival sanremese è convinto che sia una sorta di follia l'aver invitato alla kermesse di febbraio Louis Armstrong, Sarah Vaughan e, a quanto pare, anche Lionel Hampton. Ma il festival, l'abbiamo già constatato, ha bisogno di «prestigio»! Louis Armstrong ha ascoltato Mi va di cantare e pare che gli vada benissimo. Pareva il calice di un pennello anche Bella e grassia di Kramer, un pezzo tutto da «svasare», come si diceva ai tempi in cui Kramer era in auge, e tutto swing vecchio stampo, ma canzone, dal titolo così poco promettente, è stata scartata dalla commissione. Per Sarah Vaughan ci sarà una raffinatissima melodia, scritta proprio per i mezzi vocali della dotissima cantante afro-americana, una delle voci più sofisticate della canzone USA, dal compositore C. A. Ross. Che role per me. Quanto a Lionel Hampton, l'eccezionale vibrafonista affermatosi ai tempi di Benny Goodman, non canterà nessuna canzone sanremese, ma dovrebbe «riassumere» i ventiquattro ritorni. Per queste cose una volta c'era Semprini, adesso Hampton! Hampton arriverà, se arriverà, a Sanremo sotto l'etichetta dello stesso discografico italiano, Caricchi, che ha scritto, tra l'altro, anche il vecchio Satehmo. Dal jazz al Rhythm and blues il passo non è gigantesco ed anche in questo genere, oggi quanto mai in primo piano, sarà presente a Sanremo, grazie a Wilson Pickett, quale interprete di Deborah (abbinate, pare a Fausto Tommasini), uno dei migliori cantanti di Rhythm and blues, non molto lontano dal compositore Otis Redding. Pickett ha ventisei anni: è nato nell'Alabama ed è cresciuto a Detroit. Con lui ci sarà la sua piccola orchestra personale, una decina di musicisti, fra chitarristi, saxofonisti e trombettisti. Un'altra «stella» USA del momento è Bobbie Gentry, la gentile interprete e autrice del «best seller» dello scorso autunno, Ode to Billie Joe, un pezzo d'ispirazione negra. La Gentry ha ventitré anni, è nata a Chickasaw, nello Stato del Mississippi. È chiamata una «novità» che il suo nome non ha fatto a tempo ad essere incluso fra i «100 top names» della rivista inglese Fabuloso! Sappiamo, comunque, che le doti della Gentry non sono soltanto canore, ma toccano anche la danza, la chitarra, il banjo, il piano, il vibrafono e il contrabbasso. A Sanremo canterà La siepe di Massara e del sempre prolifico paroliere Pallavicini (che quest'anno ha battuto, quattro canzoni contro tre, l'altro prolifico ed eccellente, Moggi), accoppiata con Al Bano, in chiara simbiosi con i suoi giovani su cui Sanremo stavolta punta le sue carte. Ravera, poi, conta anche sul carattere spettacolare dei «Cowbells», un quintetto familiare: il che non significa che lo sia il suo nome, almeno in Italia, ma la sua composizione, perché Bill, Bob, Barry e John sono quattro fratelli e Barbara, la voce solista, è la madre dei quattro. Un altro «baby» è il padre di famiglia si occupano dei contratti e degli impianti elettrici. «Dovrebbero ripetere l'exploit dei Minirels» ci diceva, giorni fa, Ravera. Sembra, infine, confermata, per quanto riguarda il campo italiano, l'assenza di Tony Renis, presente solo come autore del Posto mio. Su di lui pesa un vincolo e incomprensibile «le» di Ravera, mese di settembre, anni fa, con Quando quando quando Renis abbia assistito a Sanremo uno dei maggiori successi.

le prime

Cinema Quando c'è la salute Terzo lungometraggio di Pierre Elaix (dopo Le soupriant, noto anche in Italia col titolo Le donne, e Yojo, che vedemmo a Cannes nel '65), il regista e attore comico francese ironizza, stavolta, sul «logoro della vita moderna», contro il quale non sembrano valere cure di nessun genere. Il momento dilaga nelle città, lo smog annorba l'aria, i rumori orrendi frastornano le orecchie, i sussulti delle strade evocate si ripercuotono dentro le case, con effetti distruttivi in tutti i sensi: il traffico dei pedoni impazzisce non meno di quello delle automobili; il nostro ostinato cerca rifugio dove e come può; ma nemmeno nella più solitaria delle isolette riuscirà a evitare l'ingombrante presenza del prossimo.

Effettivamente, Pierre Elaix sembra mettere in causa umano, al di là delle loro alienanti forme attuali, gli stessi principi della convivenza umana. Così, quando affronta gli aspetti specifici del suo tema, egli raggiunge il livello d'una comicità garbata, ma un tanto ovvia e di facile presa, affidata in prevalenza al mimetismo diretto delle situazioni: l'affollamento dei ristoranti e delle sale di spettacolo (magari...), il cretinismo ossessivo della pubblicità cinematografica e televisiva, ecc. I risultati migliori, però, l'autore li coglie altrove: nelle scene del camping, raffigurato come un luogo dove la compressione della libertà individuale si aggrava per i disagi materiali; e soprattutto nelle felici sequenze che introducono il finale: qui il piccolo eroe (trasformatosi in cacciatore), una coppia di giganti e un contadino impegnato nel rifare una staccaventa fissano involontariamente a distanza, fra loro, un rapporto di offese e di dispetti reciproci. E la politica mistropia del simpatico cacciatore può similarsi in un gioco metrico, ai limiti dell'astrazione. Certo, Pierre Elaix non è neppure lentamente Buster Keaton: il suo film, che non è altro di quella taglia, anche se riduce al minimo le parole (ma cura bene la colonna sonora) e di forza ai gesti; gli mancano, oltre tutto, i doni del ritmo e della sintesi. Comunque, perviene a far ridere spesso e volentieri bambini e adulti, senza mai cadere nella volgarità. Artista e meritorio compito di questi tempi. ag. sa.

I due vigili A breve distanza di tempo, dopo I barbiere di Sicilia, ecco di nuovo alle prese con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, i due del ritmo e della sintesi. Comunque, perviene a far ridere spesso e volentieri bambini e adulti, senza mai cadere nella volgarità. Artista e meritorio compito di questi tempi. ag. sa.

a video spento JANE IERI E OGGI — Cinque registi (o filmmaker, secondo il più calzante termine americano) per un breve documento sul debutto di una giovane attrice. Possono sembrare anni troppi; ma in realtà il Jane presentato ieri sera per il ciclo del cinema-verità è un ritratto meccanico degli anni di lavoro: tre mesi in cui la macchina ha inseguito, ha spiato, quasi minuto per minuto, la giovane figlia di Henry Fonda, Jane, nella preparazione del grande debutto teatrale a Broadway. Cinque registi stanno dunque soltanto in ragione della quantità del lavoro: quanto alla qualità — cioè al risultato complessivo di questo esperimento — anche i nomi di Pennebaker e Hope Kuden (che hanno selezionato l'ormai materiale finito a ridurlo ai sessanta minuti di proiezione) sembrano perfetti no-trampi. Questo ritratto di una attrice ancora sconosciuta (il film è stato girato quattro anni addietro) è conosciuto soltanto in virtù del padre, si è rivelato infatti una grossa delusione: che conferma ancora una volta come non sia sufficiente una concezione realistica per condurre la realtà nelle sue componenti più significative, e restituirla in fine allo spettatore in tutta la complessità. Jane, infatti, racconta i primi passi teatrali della giovane attrice con la stessa tecnica — utilizzando cioè le stesse suspense, gli stessi inquadri della drammaticità — di un comune (banale) canotaccio teatrale. Fin dalle prime battute, e via via fino alla delusione finale, si ha la sensazione di assistere più che ad un «documento» ad una «rappresentazione»; e poco male, in quanto se la rappresentazione fosse significante di una condizione umana più generale; all'insegna non parati di farla uscire dai confini di una concezione

Chiusi in Belgio 720 cinema in dieci anni BRUXELLES, 30. Oltre 720 sale cinematografiche hanno chiuso i battenti in Belgio negli ultimi dieci anni. Ben 147 hanno chiuso negli ultimi quindici mesi. Le sale aperte costituiscono ora solo il 55 per cento del totale delle sale attive nel 1958. Le categorie interresate hanno compiuto numerosi passi: presso il governo belga perché prenda le misure fiscali necessarie per aiutare l'industria cinematografica.

Si sono lasciati prima di sposarsi



David Hemmings, il protagonista del film di Antonioni Blow up, ha dichiarato ai giornalisti che il suo matrimonio con l'attrice americana Gayle Hunnicut è andato a monte prima ancora di essere celebrato. Hemmings ha spiegato che, nel settembre scorso, a Sorrento, la coppia celebrò «una sorta di cerimonia nuziale» a due, un atto suggerito solo dall'atmosfera romantica del luogo. Dopo Sorrento, i due attori progettavano di legalizzare la loro unione a Londra, ma al momento della resa dei conti non se ne è fatto più nulla. Nella foto: Hemmings e Gayle Hunnicut quando erano insieme.

Il regista-attore in Jugoslavia Orson Welles ci darà la vera Serajevo

Mentre prepara il film sull'attentato interpretato «Posizione esatta» di Bulajic Dal nostro corrispondente BELGRADO, 30. Orson Welles ha il cinema nel sangue. Quando non sta dietro la macchina da presa, lavora come attore. Attualmente è in Jugoslavia, nella casa di Udrar, impegnato nel film Posizione esatta, diretto da Veljko Bulajic. Ma non stante ciò trova il tempo per attendere ad un nuovo e impegnatissimo progetto cinematografico: tratto dal libro Serajevo 1914 del noto storico Vladimir Dedjic, assai conosciuto, e non solo in Jugoslavia, per aver scritto la biografia di Tito e per aver partecipato, in qualità di membro, alle sessioni del Tribunale Russell per i crimini di guerra americani nel Vietnam. E' da tempo che Orson Welles ha in mente di portare sullo schermo quest'opera. E, a tale proposito, ha dichiarato che non intende aggiungere o togliere niente e che anzi manterrà intatta la natura del messaggio storico del libro, il quale, oltre a documentare ciò che avveniva in quella regione della Jugoslavia in quel periodo, offre un'immagine abbastanza esatta del graduale disfacimento e della caduta finale del regno austro-ungarico. L'attentato di Serajevo, che servì da pretesto per l'inizio della prima guerra mondiale, fu compiuto dagli appartenenti all'associazione «Giovane Bosnia», i quali, secondo lo storico jugoslavo non organizzarono l'atto terroristico soltanto per reazione all'oppressione di un regime imperialistico, ma vollero esprimere in esso il loro atteggiamento radicalmente negativo nei confronti della propria società. Vladimir Dedjic dimostra nel suo libro che i membri della «Giovane Bosnia» lottavano tanto per nuove forme estetiche nella letteratura quanto contro il crollo morale di una società che viveva ai margini dell'impero austro-ungarico. L'attentato di Serajevo, questo il titolo provvisorio del film, sarà probabilmente «girato» nella primavera dell'anno prossimo. Allo sceneggiatura, oltre a Orson Welles, partecipa lo stesso Dedjic, il quale è legato da lunga amicizia con l'attore-regista americano. Welles, parlando dell'attentato di Serajevo, ha anche detto che non è sua intenzione realizzare un melodramma, ma presentare un quadro storico e morale di una società che viveva ai margini dell'impero austro-ungarico. Per Posizione esatta, che era stato già annunciato con il titolo La battaglia della Neretva, il regista Bulajic si avvale di un cast eccezionale. Accanto a Orson Welles vedremo tra gli altri Vanessa Redgrave, Curd Jurgens, il regista-attore serbo Bondaric e la polacca Ewa Wisniewska. f. pe.

Guidato da Castagnino «Saetta» Il «Gruppo Folk» conquista Parigi

Il 23 gennaio presenterà a Roma lo spettacolo «In Grecia la tirannide» al quale parteciperanno, tra gli altri, Arnoldo Foà, il maestro Daniele Paris e l'orchestra di Santa Cecilia «Dove non c'è riuscito il Cantuopera, ci siamo riusciti noi» dice, sorridendo, Paolo Castagnino «Saetta», riferendosi al successo ottenuto, alcuni giorni fa, dal suo Gruppo Folk Italiano al Palais de la Mutualité, presenti alcune migliaia di spettatori. Fra cui molti gli italiani, tenendo poi altri spettacoli anche in altre sedi della capitale francese. Paolo Castagnino Saetta e il suo Gruppo Folk si sono ormai fatti una notevole reputazione, soprattutto all'estero: prima di questa recente tournée parigina, infatti, il complesso ha portato i suoi spettacoli di canzoni popolari italiane e straniere nell'Unione Sovietica, a Leningrado, Minsk, Jaroslavl, Kalinin, Mosca, Riga, Tallin. Saetta ha anche partecipato alla registrazione di un disco e alcune in piazza, edito tempo fa dai Dischi del Sole; tuttavia, sul piano teatrale, non ostante le centinaia di spettacoli in numerosi centri e villaggi dell'Appennino, il Gruppo Folk Italiano non ha forse ancora quella popolarità nazionale che il suo lusigniero successo all'estero farebbe supporre. Questo è forse dovuto al fatto che Saetta e i suoi collaboratori non hanno ancora realizzato uno spettacolo teatrale nazionale. Ma l'occasione è vicina. Appena rientrato da Parigi,

Tony Curtis strangolatore Conferenza internazionale sul cinema ungherese

HOLLYWOOD, 30. Tony Curtis strangolatore quattro persone e vivente ora una quarantaseienne donna. Il film che ha come protagonista Curtis è intitolato «Strangolatore di Boston» in una pellicola che è stata presentata al Festival di Venezia, ma ritenuto che un attore debba essere tanto lascerà perché il ruolo di un giovane che è stato ucciso per un errore di un personaggio.

BUDAPEST, 30. «Il cinema ungherese d'oggi è al vertice di una conferenza dibattito che si svolgerà a Budapest dal 17 al 21 gennaio. La manifestazione, che è promossa dalla Federazione internazionale dei critici cinematografici, è la prima del genere che si è svolta in un paese socialista. Saranno presenti e parteciperanno al dibattito: i polacchi Zdzislaw Pitera, Boguslaw Michalek e il cecoslovacco Antonin Lehman. Tra i critici occidentali saranno presenti l'italiano Lino Miccichè, l'inglese Nana Holton e lo spagnolo Vitorio Betetta.

RAI TELEVISIONE 1* 12,40-13,25 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 15.— RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI 17.— LA TV DEI RAGAZZI - Il Club di Topolino 18.— SETTEVOCI 19.— TELEGIORNALE 19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 19,55 TELEGIORNALE SPORT 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21.— MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 21,10 TRE SCHERZI di Ephraim Kishon 22,20 SIGNORI, L'ANNO E' SERVITO 23,15 LA DOMENICA SPORTIVA 23,40 SPETTACOLO DI MEZZANOTTE

TELEVISIONE 2* 17,30 SABATO SERA 18,45-20 DAVID COPPERFIELD di Charles Dickens 21.— TELEGIORNALE MOZART di Charles Dickens 22,10 MARGHERITA O LA LEGGE di Edmund About

RADIO NAZIONALE Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 8: Suo giornale di stamane; 8,40: Vita nuova; 9,10: Concerto; 10,15: Buon Anno; 10,20: Trasmissione per le Forze Armate; 10,15: Fermi la musica; 11,10: Il circolo dei genitori; 12: Buon Anno; 13,15: Le mille lire; 13,38: Canza Iva Zanicchi; 14: Musiche di Giuseppe Verdi; 14,30: Beat - Beat - Beat; 15,10: Tutto all'aria; 15,30: Minuti di musica; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,31: Radiotelefonia; 17,55: Radiotelefonia sinfonica; 18,30: Interludio musicale; 20,20: Le nostre orchestre di musica leggera; 21,15: Messaggio agli italiani del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, in occasione del Capodanno; 21,15: Un anno in musica; 23,30: Passerella di fine d'anno; 23: Questo capodanno di calcio; 24: Musica da ballo.

TELEVISIONE 1* 12,15-13,25 EUROVISIONE AUSTRIA: Vienna CONCERTO DI CAPODANNO diretto da Willy Boskovsky 14,30 RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI 17.— GIOGACCO 17,30 TELEGIORNALE 17,45 SPETTACOLO DI CAPODANNO Dal Circo Nazionale Orlando Orfei in Roma 18,45 TUTTILIBRI 19,15 SAPERE Il bambino nell'età della scuola 19,45 TELEGIORNALE SPORT 20,30 TELEGIORNALE 21.— PARTITA D'AZZARDO Sul sentieri del West (1°) Film - Regia di George Marshall 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2* 17,30 IL TAPPABUCHI 18,45-20 DAVID COPPERFIELD di Charles Dickens 21.— TELEGIORNALE 21,15 SPRINT 22.— NA VOCE Spettacolo musicale con Miranda Martino

RADIO NAZIONALE Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Buon Anno in musica; 7,30: Pari e dispari; 8,15: Buon Anno in musica; 8,30: Feste; 8,40: Buon Anno; 9,10: Concerto; 10,15: Le ore della musica; 10,55: Buon Anno; 11: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12: Contrappunto; 12,45: Buon Anno; 13,15: Hit Parade; 13,49: Le mille lire; 13,54: Passo di danza; 13,50: Zibaldone italiano; 13,30: Album discografico; 14,35: I dodici mesi; 16,35: Piacere ascoltato; 17,05: Il giardino di notte, radiodramma di G. K. Saunders; 18,12: Radiotelefonia 1968; 18 e 19: Per voi giovani; 19,30: Luna park; 20,15: Puroci di artefizio; 21: Concerto; 22 e 23: Dato pariano; 22,20: Musiche di Gerd Altmann; 22,50: Concerto; 23: Voci d'Italia in all'estero.